

Il sindaco della capitale presiede il vertice sulla «glocalizzazione», presente la Banca Mondiale. Incontro con il ministro degli Esteri israeliano

Veltroni a Peres: firmate a Roma la pace

I sindaci discutono con Wolfensohn dei progetti di sviluppo. Contestazione no global

Antonella Marrone

ROMA Il signor James Wolfensohn, presidente della Banca Mondiale è veramente un uomo di mondo. Quando, all'apertura dei lavori del Glocal Forum in Campidoglio il consigliere Nunzio d'Erme, (Rifondazione, no global, disobbediente) si è alzato per contestare la presenza della Banca Mondiale al convegno, ha detto: «Se nessuno protesta quando vado nelle città, mi sembra di non essere benvenuto». Infatti, è difficile per la Banca Mondiale (che il signor Wolfensohn rappresenta) non essere al centro delle attenzioni della «disobbedienza» internazionale: anzi, è accusata proprio di essere tra quegli organismi internazionali che stanno alla base dell'impoverimento dei paesi già poveri del mondo. «Questo è un mondo in cui un miliardo di persone detiene l'80% del reddito, in cui metà della popolazione vive con meno di due dollari al giorno e un quinto vive con meno di un dollaro. È un mondo in cui i poveri vogliono avere voce in capitolo, vogliono istruire i propri figli e avere il diritto di esprimersi». Non è una dichiarazione di Luca Casarini o di Vittorio Agnoletto. Sono parole dello stesso Wolfensohn. Mentre si svolge il convegno, sotto le finestre della Sala Consiliare ed intorno alla statua di Marco Aurelio, pentole e musica reggae protestano per questo Forum: «Ci sembra evidente - dicono i dimostranti di Attac Roma - il tentativo della Banca Mondiale di legittimarsi agli occhi della pubblica opinione come partner umanitario. È un'istituzione che ha fatto del prestito ai paesi poveri un ricatto permanente per intere popolazioni». Per questo, durante il dibattito tra i sindaci, dal pubblico Fa-

Concerto per la pace al Colosseo

ROMA Ray Charles, Noa, Khaled, Gil Dor, Fiorella Mannoia, Nicola Piovani. Sono solo alcuni degli artisti che hanno suonato ieri sera al Colosseo, in occasione del concerto per la pace «Time for Life», organizzato dal Glocal Forum di Roma.

È la prima volta che il Colosseo viene aperto al pubblico per ospitare una simile manifestazione musicale. Un concerto per la pace in Medio Oriente e nel mondo, un grande spettacolo in una scenografia d'eccezione per lanciare un messaggio di pace e di solidarietà internazionale: è con questa intenzione che il Glocal Forum di Roma ha organizzato, con il pieno sostegno del Comune.

Musicisti israeliani e palestinesi, serbi e bosniaci hanno suonato insieme.



L'assemblea del "Glocal Forum" ieri in Campidoglio a Roma

G.Borgia/Ap

bio Galati, amministratore del X municipio capitolino, autorizzato a parlare ha gridato che si è data la parola agli «affamatori» come Wolfensohn

Una delegazione dell'Anp discute con il numero uno della Bmi eventuali piani di ricostruzione in Palestina

«Mi pare che la vostra presenza qui - ha detto Veltroni - sia la testimonianza di un riconoscimento che in altre sedi non avete avuto». Ironia della sorte, poi, quando ha iniziato il suo intervento il sindaco di Ankara, fuori ballavano i kurdi, sempre presenti ormai nelle manifestazioni antiglobalizzazione.

Contestazioni a parte, previste dentro e fuori la sala del convegno, i sindaci di quindici tra le più grandi città del mondo si sono confrontati. Sicurezza, vivibilità, ambiente, infrastrutture, istruzione e conoscenza:

questi i temi affrontati più o meno da tutti. La necessità primaria è quella di restare in contatto, di creare una rete che abbia anche «potere» decisionale: «Stiamo creando un nuovo organismo - ha detto il sindaco di Roma Walter Veltroni - che vuole pesare come gli altri. Questo è il punto fondamentale: il Glocal Forum non è solo una conferenza. Faremo progetti concreti insieme alla Banca Mondiale per far crescere le comunità locali. Progetti legati al "digital divide", all'ambiente, alla lotta alla povertà». Il sindaco di Roma pensa, in sostanza, di affiancarsi ai grandi orga-

nismi internazionali che governano il mondo, come le Nazioni Unite, «il cui ruolo, indispensabile, deve essere valorizzato, con riforme che ne allarghino e ne rendano effettivi i poteri», come il G8 «che deve arrivare al più presto a comprendere anche Africa e America latina», come la Banca Mondiale «alla quale oggi chiediamo di pensare programmi e progetti che coinvolgano, come principali partner, non più solo i governi nazionali, ma anche le autorità locali, anche le città». E a questo proposito nel pomeriggio di ieri Wolfensohn ha anche incontrato una delegazione

palestinese con cui ha discusso dei progetti di ricostruzione per la Palestina. Sempre a proposito del Medio Oriente il sindaco Veltroni ha siscu-

Confronto tra i primi cittadini di quindici grandi città del mondo su sicurezza ambiente, conoscenza istruzione

so col ministro degli Esteri israeliano Peres anche della candidatura di Roma come possibile sede della Conferenza di pace.

Certo è che le organizzazioni sovranazionali andrebbero riformate perché «figlie» di un'altra epoca e di molte buone intenzioni per un mondo che è cambiato dal dopoguerra ad oggi, che ha un'altra geografia. Si tratta, come si sa, di riformare l'Onu, ma anche la Banca Mondiale. Da tempo è partita una «campagna di riforma» che lavora per fornire gli strumenti necessari per un controllo democratico delle attività della Banca: l'opinione pubblica, i parlamentari, i forze sociali, le organizzazioni non governative hanno diritto di essere informati sulle decisioni prese e di partecipare attivamente alla loro formulazione.

«La globalizzazione senza regole genera i suoi effetti negativi su tutti - ha concluso Sergio Cofferati, segretario della Cgil - ma temo colpisca direttamente, ancora più gli Stati, le città. Non è un caso se molte disuguaglianze sono così esplosive nelle grandi città. Lo sviluppo deve essere uno sviluppo nel quale il sapere, l'accesso alla conoscenza deve essere considerato vincente, perché l'accesso al sapere è anche lo strumento per rafforzare e garantire la democrazia in tantissimi luoghi nel mondo». «In questi modelli di competizione - ha raccomandato Cofferati - devono essere rispettati i diritti fondamentali delle persone che non devono essere attaccati, non devono essere considerati un ostacolo o un impedimento alla crescita, quando le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori chiedono l'introduzione della clausola sociale nei grandi trattati commerciali lo fanno partendo da questa convinzione e da questa esigenza».

«Debole» secondo Child Rights Coalition il testo del documento finale al vertice Onu

Vaghi impegni per l'infanzia Ma l'Unicef è soddisfatta

Bruno Marolo

WASHINGTON. Poco è meglio che niente. L'Onu ha presentato con fierezza un piano per migliorare le condizioni di vita dei bambini, approvato venerdì a tarda ora a New York dopo un tormentoso dibattito. I rappresentanti di oltre 180 paesi hanno assunto, sia pure in termini vaghi, l'impegno di proteggere l'infanzia dalla povertà, dalle malattie e dagli abusi degli adulti.

«Sono orgogliosa dei risultati», ha dichiarato Carol Bellamy, direttrice dell'Unicef, l'organizzazione dell'Onu per l'infanzia. Non tutti la pensano come lei. Child Rights Coalition, una associazione che rappresenta più di cento organizzazioni non governative, ha definito «debole» il testo del documento conclusivo. L'ambasciatore canadese Gilbert Laurin lo ha giudicato «insufficiente» e lo spagnolo Innocencio Arias, a nome dell'Unione Europea, ha protestato contro la mancanza di direttive adeguate per i servizi sanitari e sociali.

Il piano proclama l'obiettivo di ridurre di almeno un terzo entro il 2010 la mortalità infantile e quella delle madri dopo il parto. L'uomo più ricco del mondo, Bill Gates, ha annunciato un finanziamento di 50 milioni di dollari in cinque anni per contribuire allo sforzo. Il presidente del Perù, Alejandro Toledo, ha promesso di ridurre del 20 per cento le spese militari e destinare il denaro per migliorare l'alimentazione e le cure mediche per i bambini poveri. «Io - ha ammesso - ho avuto una infanzia privilegiata, e sento il dovere di impegnarmi per chi porta sin dalla nascita le cicatrici della povertà».

Il documento è notevole anche per quello che non dice, o non ha potuto dire. Gli Stati Uniti hanno ottenuto che fosse cancellata una frase che invitava i governi a evitare la pena di morte e l'ergastolo per i minori di 18 anni. Maggiore e minorenne in America sono uguali davanti al boia, e per il governo di George Bush come per quello di

Bill Clinton va bene così.

L'insistenza degli americani ha boccato anche un capoverso che esprimeva comprensione per le sofferenze dei bambini palestinesi esposti alle rappresaglie di Israele. Stati Uniti, Vaticano e paesi islamici hanno unito le loro forze e hanno ottenuto la cancellazione di ogni riferimento positivo a «servizi sanitari riproduttivi», una espressione che temevano fosse interpretata come incoraggiamento all'aborto o alla contraccezione.

La bozza originale del documento faceva riferimento alla Convenzione Internazionale per i diritti dell'infanzia, negoziata all'Onu nel 1989. La convenzione è stata ratificata da 191 governi, cioè da tutti i paesi del mondo tranne gli Stati Uniti e la Somalia. Anche questa volta la maggioranza dei delegati era favorevole a farvi riferimento come alla «base su cui lavorare». Il rappresentante americano ha minacciato il boicottaggio ed è riuscito a imporre il proprio punto di vista. Il riferimento ai «servizi sanitari e riproduttivi» è stato eliminato. L'ex presidente Bill Clinton lo aveva firmato ma non lo aveva pre-

sentato per la ratifica al Senato, dove i suoi avversari repubblicani erano in maggioranza. Il governo della Somalia ha firmato la settimana scorsa e ha promesso la ratifica del documento entro un mese o due. Gli Stati Uniti rimarranno così i soli al mondo ad opporsi. Secondo il governo di George Bush tuttavia questo è un titolo di merito. La campagna contro l'aborto e il ritorno all'insistenza per la castità femminile sono i cavalli di battaglia con cui il partito repubblicano si presenta alle elezioni del prossimo novembre, convinto che le associazioni religiose di destra porteranno ai suoi candidati i voti per vincere.

«Il testo approvato sabato all'Onu è stato cacciato a forza dagli Stati Uniti nella gola del resto del mondo», ha protestato Adrienne Germain, presidente della Coalizione Internazionale per i Diritti Sanitari delle Donne. D'altra parte l'Onu voleva impedire a ogni costo che il vertice di New York sui diritti dell'infanzia naufragasse come la conferenza di Durban sui diritti umani, boicottata dagli Stati Uniti e da Israele. Un testo annacquato è stato accettato come male minore.

Rafsanjani: Bush prepara un attacco all'Iran

TEHERAN L'ex presidente iraniano Akbar Hashemi Rafsanjani, ha lanciato un durissimo attacco agli Stati Uniti. Le forze armate iraniane sono «pienamente preparate a difendere il Paese in caso di ogni minaccia e attacco straniero». La dichiarazione avviene dopo la denuncia di progetti aggressivi da parte degli Usa lungo i confini orientali del paese.

Per settimane erano circolate a Teheran voci, confermate negli ambienti diplomatici locali, sull'avvio di colloqui tra Iran e Usa. Lo stesso Rafsanjani si era detto favorevole. Ma nel discorso pronunciato ieri Rafsanjani ha accusato gli Usa di perseguire «politi-

che espansioniste e tattiche prepotenti per dominare la comunità internazionale, isolandosi però in questo modo nei confronti degli altri Paesi. Riferimento che sembra riguardare in particolare gli stati europei.

Rafsanjani è ora il presidente del Consiglio per la determinazione degli interessi nazionali, una posizione di grande potere.

Rafsanjani ha accusato anche Washington di «pescare in acque torbide» con le sue «azioni avventuristiche dopo gli attacchi dell'11 settembre». Ma l'Iran, ha avvertito, «è un Paese potente che in tempi duri si difenderebbe».

Gruppo Democratici di Sinistra-I Ulivo della Camera dei Deputati

Federalismo fiscale Diritti di cittadinanza e politica di bilancio

Roma, 13 maggio 2002 ore 14 - 20; Sala del Refettorio - Via del Seminario, 76

Presiedono: MAURO AGOSTINI, VINCENZO VISCO

Introduce: LAURA PENNACCHI

FRANCO GALLO: 'Il quadro istituzionale dopo la riforma del Titolo V'

Discussant: Fabio Mussi, Enrico Letta

PAOLO DE IOANNA: 'Costituzione democratica, diritti civili e sociali e federalismo fiscale: quale percorso ricostruttivo?'

Discussant: Renzo Innocenti, Elena Montecchi

ELENA GRANAGLIA: 'Come affrontare il nodo della perequazione? Sui rischi di iniquità connessi ad alcune posizioni diffuse nel dibattito pubblico'

Discussant: Giorgio Benvenuto, Adriano Giannola

NERINA DIRINDIN: 'La definizione dei livelli essenziali: l'esperienza della sanità'

Discussant: Rosy Bindi, Augusto Battaglia

GIUSEPPE PISAURO: 'Federalismo, disciplina di bilancio e perequazione'

Discussant: Massimo Bordignon, Michele Ventura

Conclude: LUCIANO VIOLANTE

Partecipano: Sesa Amici, Roberto Barbieri, Pier Paolo Baretta, Giovanni Berlinguer, Pierluigi Bersani, Walter Bielli, Marco Boato, Giorgio Bogi, Marida Bolognesi, Francesco Bonito, Domenico Bova, Claudio Burlando, Valerio Calzolaio, Antonello Cabras, Giuseppe Caldarola, Aldo Cennamo, Vieri Ceriani, Vannino Chiti, Margherita Coluccini, Eugenio Duca, Elena Cordoni, Claudio De Vincenti, Olga Di Serio D'Antona, Tommaso Di Tanno, Guglielmo Epifani, Domenicantonio Fausto, Franco Fichera, Alberto Fluvi, Pietro Folena, Renato Galeazzi, Sergio Gambini, Gianni Geroldi, Luigi Giacco, Alfonso Gianni, Alfiero Grandi, Giovanna Grignaffini, Grazia Labate, Beniamino Lapadula, Carlo Leoni, Giovanni Lolli, Mimmo Luc, Giorgio Macciotta, Beatrice Magnolfi, Paola Manzini, Arnaldo Mariotti, Riccardo Marone, Pietro Maurandi, Marcello Messori, Marco Minniti, Adriano Musi, Rolando Nannicini, Luigi Olivieri, Franco Osculati, Ruggero Paladini, Giuseppe Petrella, Alessandro Petretto, Cesare Pinelli, Gabriella Pistone, Barbara Pollastrini, Lino Rava, Carlo Rognoni, Nicola Rossi, Piero Ruzzante, Sergio Sabatini, Antonio Soda, Valdo Spini, Franco Tolotti, Fabrizio Vigni, Roberto Villetti, Katia Zanotti

Per informazioni:
Giorgia Proietti Rossi
tel. 06.6760.2892



<http://www.deputatids.it>